

Sabato a Milano si apre la conferenza del PCI

Chimica: ecco come salvarla

Si dice che il nuovo governo intenda finalmente «inovarsi nella direzione di un coordinamento dell'industria chimica pubblica nel quadro del piano di settore. Si dice soltanto però, perché gli atti concretamente compiuti sino ad ora sono andati tutti in una direzione ben diversa. Come giudicare, infatti, la mancata decisione di sostituire l'ENI o la SOGAM alla GPM nel consorzio SIR, la nomina di Carbone (e non di Ratti o di Mazzanti) o di altri dirigenti di imprese pubbliche a commissario della Liguigas e quella di Grandi (già presidente della Bastogi) a commissario della Machi, se non come atti deliberatamente volti a impedire la individuazione chiara prima e il coordinamento operativo poi dei gruppi chimici pubblici? L'on. Bisaglia dichiarò a suo tempo alla Camera che il principio (l'unico) che ispirava l'azione del governo nel campo della chimica era quello di evitare ad ogni costo la pubblicizzazione della Montedison e a questo principio il governo si è costretto rigorosamente attento da rischiare di portare l'intera industria chimica di base verso il disastro. È un esempio raro di insipienza politica, di stupidità industriale e di mancanza di senso di responsabilità verso il Paese. Lasciamo perdere per un

Il settore è a pezzi, ma c'è chi si attarda sulla disputa se debba essere pubblico o privato - Il contributo degli operai e dei tecnici per la salvaguardia degli impianti

attimo la questione «ideologica», tanto cara ai democristiani (e agli ipocriti), «pubblico-privato» e guardiamo invece alla realtà per quella che essa è. La realtà è che l'industria chimica di base è a pezzi. Giunti a questo punto è del tutto secondario sapere se essa è pubblica o privata. Quello che conta è che un comparto fondamentale del nostro apparato produttivo, l'industria chimica nazionale, non ha esercitato nessun ruolo di coordinamento fra i diversi gruppi pubblici e fra questi e i gruppi in crisi come la SIR e la Liguigas e, infine, ha consentito che si dispiegasse una campagna scandalistica che poteva travolgere lo stesso ENI. Invece di partire dalla realtà dell'apparato produttivo e di far leva sulle forze produttive realmente esistenti (impianti - operai - tecnici - dirigenti - ricercatori) per avviare una riorganizzazione e un rilancio del settore ha esaurito tutte le sue energie nell'invenzione di marchingegni che hanno avuto come unico effetto quello di paralizzare l'indu-

stria chimica e di tenere al palo impianti più che validi come la SIR di Porto Torres e la Liguigas di Augusta. Si è insomma consumato un vero e proprio «delitto» contro i lavoratori e contro il Paese! È ben vero che questo genere di «crimini» non è contemplato dal nostro Codice penale fra quelli da punire: ma non per questo, esso appare meno grave ai nostri occhi e a quelli di tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Paese e del suo apparato industriale.

Questo patrimonio pubblico - fatta salva l'autonomia gestionale dei diversi gruppi - va fortemente coordinato avviando subito tutte le necessarie operazioni di aggregazione nei diversi segmenti produttivi e tenendo ben ferme le indicazioni del piano di settore che, - è bene che il governo lo ricordi, - non hanno un carattere meramente indicativo ma costituiscono indirizzi programmatici praticamente vincolanti.

Per realizzare questo coordinamento è necessario dare vita ad un nuovo ente? Noi comunisti non lo escludiamo affatto e siamo pronti a discuterne anche se ci spaventa l'ipotesi di un possibile carosone creato magari al solo fine di sistemare «le nouveaux clients». Quello che è certo è che ci vuole una ferma direzione politico-programmatica del settore che deve essere garantita innanzitutto dal governo. La SOGAM o l'ENI possono eventualmente essere chiamate ad assolvere un ruolo di coordinamento: ma in un quadro però di scelte politico-programmatiche chiare, di cer-

tezze produttive, di riassetto dei gruppi dirigenti e di valorizzazione massima di tutte le potenzialità presenti. Si tratta di avviare un processo il cui fine è quello del risanamento, della ristrutturazione e del rilancio della chimica italiana. Risanare la chimica di base, potenziare la ricerca e l'innovazione tecnologica è essenziale per garantire uno sviluppo della stessa chimica fine e secondaria la quale, contrariamente a quanto vogliono far credere i teorici del «piccolo è bello», non si espande se non ha alle spalle una solida chimica di base e se c'è un vuoto di programmazione, come del resto insegna l'esperienza della Francia, della Germania e del Giappone. Sono questi gli obiettivi per i quali noi ci battiamo e sui quali vogliamo costringere il governo a muoversi.

L'assemblea che terremo a Milano il 19 aprile ci consentirà di meglio puntualizzarli e di ridare così slancio e vigore ad una battaglia che è nell'interesse dei lavoratori e del Paese e alla quale chiamiamo a contribuire tutti coloro i quali, al di là dei loro orientamenti ideali e politici, non vogliono che l'industria chimica nazionale vada alla rovina.

Gianfranco Borghini

Vecchia Brianza

fratelli Beretta
alimentari dal 1812

Salumificio FRATELLI Beretta

Wüber

Salumi tipici dei Colli Brianzoli tanti buoni würstel per te.

BARZANO BRIANZA (Co) Via Garibaldi, 15 Tel. 755.223 - 956.336 aut.

MEDOLAGO (Bg) Via priv. Felice Beretta, 1 Tel. (035) 901.447

Il Salumificio Fratelli Beretta s.p.a. e la Wüber s.p.a. sono lieti di invitare la S.V. Ill.ma alla presentazione e degustazione dell'intera gamma dei salumi tipici dei Colli Brianzoli, e dei Würstel di loro produzione alla 58ª Fiera Campionaria Internazionale di Milano (Padiglione 14 Alimentari piano terreno corsia 16) da Lunedì 14 aprile a Lunedì 23 Aprile 1980.

ROMA - La Chase Manhattan, terza banca degli Stati Uniti, ha sceso un gradino, riducendo l'interesse base dal 20 al 19,75%. Il 20% era stato raggiunto il 2 aprile, soltanto quindici giorni fa. Ma due giorni fa la recessione dell'economia statunitense è divenuta "ufficiale": meno 0,2% la produzione industriale in febbraio, meno 0,8% in marzo. La produzione di automobili è diminuita del 25%, quella dei beni di consumo durevoli (mobili, elettrodomestici ecc.) dell'11%. Bastano questi segnali per decretare la svolta nella congiuntura mondiale che i grandi centri di analisi continuano a far dipendere, nell'essenziale, dalla salute dell'economia statunitense?

Se bastano - in conseguenza di ciò inizierebbe una discesa dei tassi di interesse senza pericolo di crollo del dollaro - il prezzo pagato sarebbe modesto. La riduzione dello spazio occupato dall'industria dell'auto e da certi beni di consumo corrisponde, in fondo, ad una necessità di redistribuzione del capitale fra settori: si investirebbe di più nei settori strategici, a cominciare dalle fonti di energia, e meno in quelli tradizionali. Elettronica, telecomunicazioni, energetica, aeronautica, chimica specializzata (che prepara una «nuova generazione» di farmaci) attraversano la recessione senza ridurre i ritmi. Sono candidate ad assorbire parti sempre più grandi delle risorse, a spese di altri settori e del livello di vita delle masse.

Una recessione che sembra finire appena cominciata, in tempo per la scadenza delle elezioni presidenziali, appare fuori di ogni precedente, per tempismo ed effetti. I giudizi restano divergenti.

Vediamo alcuni fatti, a cui si riferiscono i giudici.

MANI TAGLIATE - Il crollo delle quotazioni dell'argento, salite a 50 dollari l'oncia e poi scese a 10, e la pretesa rovina del multimiliardario Nelson Hunt, animatore della speculazione, sono stati accompagnati dalla solita retorica: il bello della speculazione è il rischio, fino a che qualcuno paga il sistema funziona, e via di seguito. Di qui a dire che la speculazione era finita non solo sull'argento ma

La caduta di un re dell'argento segnale della svolta monetaria?

Ma Nelson Hunt sarebbe caduto in piedi grazie alle banche che sono i veri pilastri della speculazione - Niente di fatto sui controlli a Basilea

anche sull'oro e su tutti gli altri metalli, persino su alcuni prodotti alimentari scarsi come il cacao o il caffè, il passo è stato breve. Tuttavia l'oro, di cui si decretò il «crollo» quando scende sotto 500 dollari l'oncia (14.500 lire circa il grammo), non ha subito affatto il ridimensionamento (riduzione della quotazione di quattro volte) che si è verificato per l'argento.

Quanto agli altri metalli, rame in testa, i prezzi sono calmi proprio in relazione al

basso livello di attività dell'industria in paesi grandi consumatori come gli Stati Uniti. Non si può parlare però di crollo. La speculazione, in sostanza, ha preso il volo ma non sulla base di pretese «grandi paure» e grandi avventure, bensì grazie a calcoli e condizioni economiche. I pericoli di guerra sono più grandi ora che due mesi addietro nei rapporti Iran-USA: ma non c'è più una corsa all'oro. Proprio l'episodio di Nelson Hunt e del-

l'argento può fare un po' di luce.

Nessuno sa quanto ha perduto Nelson Hunt. Egli aveva invitato alcune decine di soci al Golfo, dicono le cronache, ad unirsi a lui per giocare al rialzo dell'argento. Furbamente, aveva diviso il rischio con altri. Non solo con sceicchi, però. Importanti società finanziarie e banche hanno sostenuto col denaro proprio e col credito (denaro dei depositanti) l'avventura dell'argento. Benché

i parlamentari USA abbiano aperto una inchiesta, oggi nessuno di questi membri occulti della coalizione vuol far conoscere le proprie perdite. Le perdite possono essere miliardi di dollari o centinaia di milioni, non si sa. Unica cosa certa è che gli speculatori, Hunt e soci, non hanno avuto affatto tagliate le mani.

Gli sceicchi del Golfo si sono ritirati, hanno ripreso a depositare denaro nelle banche internazionali spin-

gendo al rialzo il dollaro. Ma non hanno pagato il prezzo che la legge coranica riserva ai ladri. Né ha fondamento la storiella di un'azione moralizzatrice delle autorità monetarie USA, che, col rialzo repentino dei tassi d'interesse, avrebbero costretto gli speculatori in metalli (finanziati, appunto, dalle banche) a ritirarsi. Al contrario: i tassi di interesse sono stati aumentati proprio sotto la pressione della speculazione che lasciava precipitare il dollaro preferendogli i metalli.

I parlamentari USA si dicono vagamente «infuriati» ma nessun controllo viene istituito per limitare le speculazioni, né per stanare le banche che hanno cooperato in pieno, come sempre, all'avventura.

COMITATI BIS - Lunedì i banchieri centrali riuniti a Basilea ospiti della Banca dei Regolamenti Internazionali (BIS per gli anglicizzanti), hanno discusso di nuovo di controlli sul credito internazionale, fatto in moneta internazionale. Mentre le banche centrali si pongono, all'interno, obiettivi di creazione monetaria strettissimi - 6% negli Stati Uniti - il credito internazionale cresce al ritmo del 25% all'anno. Ebbene, dopo lunghi pensamenti la BIS ha emesso un comunicato nel quale si annunciano le conclusioni: due comitati della Banca, quello per l'euromercato e quello per i regolamenti bancari, emetteranno dei rapporti sul modo in cui si moltiplica il credito internazionale.

I banchieri credono ai comitati? No, semplicemente fino ad oggi le avventure monetarie e sull'oro, pur ampie, non hanno provocato fallimenti veri e propri, del tipo di quelli che si verificarono nel 1974 con la Banca Herstatt (Germania), con la Franklin National (Stati Uniti) e la Privata (Italia). Si disse, allora, che quei fallimenti impartivano una lezione. L'esperienza dimostra che non ci sono lezioni capaci di frenare la macchina dell'appropriazione di profitti. La corsa continua: più che ad una svolta siamo solo al termine di un episodio.

Renzo Stefanoli

St. Gobain entra nella Olivetti

PARIGI - Ambienti vicini alla società Saint Gobain Pont-a-Mousson confermano che le trattative per prendere una partecipazione nella società Olivetti, nel quadro di un accordo produttivo, sono ad un punto avanzato. La Olivetti per parte sua ha indetto una conferenza per venerdì a Milano, senza fornire ulteriori elementi sulla trattativa. Lo scopo della operazione appare quello di costituire una alleanza, a livello europeo, in grado di competere nell'acquisizione dell'ingente mercato dell'informatica, in parte alimentata dalla stessa spesa pubblica (telecomunicazioni). St. Gobain P.A.M., vasto gruppo finanziario diversificato, ha acquisito di recente il 20% nella combinazione CII-Honeywell-Bull promossa dal governo francese, nella quale la statunitense Honeywell ha una posizione dominante sia tecnologica, sia col possesso del 47% delle azioni. Inoltre St. Gobain ha preso il 51% in Eurotechnique, una società per la produzione di circuiti integrati, materiale di base dei calcolatori (il restante capitale è ancora della statunitense National Semi Conductors).

L'azione del gruppo francese è appoggiata dal governo nel quadro del programma componenti elettronici 1978-1982. L'accordo con St. Gobain potrebbe condurre Olivetti a rapporti più stretti con Honeywell, già largamente presente per suo conto in Italia ed Europa. Recentemente la Olivetti ha anche deciso di costituire una società insieme ad una seconda società francese, Matra, per produrre macchine di trasmissione elettronica della corrispondenza e di documenti tramite telefono. Matra, insieme alla statunitense Harris, ha promosso anch'essa uno stabilimento per la produzione di circuiti integrati, cercando di costituirsi una certa base di autonomia per operare anche nel campo delle costruzioni elettroniche.

Firmato accordo fra Coop e Madagascar

ROMA - Un accordo di cooperazione che prevede una spesa di circa 300 miliardi di lire è stato firmato ieri dai rappresentanti della Lega delle cooperative e da quelli del governo del Madagascar. L'accordo prevede iniziative comuni in quattro settori: industriale, agricolo, lavori pubblici e culturale.

«Questo accordo - ha sottolineato in una conferenza stampa il presidente della Lega, Onelio Prandini - si inserisce nel quadro dei rapporti fra la Lega ed i paesi in via di sviluppo». Nel prossimo mese di maggio, la Lega firmerà un accordo dello stesso tipo con l'Algeria. Prandini ha detto che la Lega «si propone tre obiettivi: sviluppare il movimento cooperativo italiano cercando sbocchi all'estero; aiutare lo sviluppo del movimento cooperativo negli altri paesi; difendere la pace, l'indipendenza e promuovere la collaborazione fra i popoli. Per questo - ha proseguito - intendiamo costituire un comitato di coordinamento fra i movimenti cooperativi dei 9 paesi della Cee».

L'obiettivo che la Lega si pone con l'accordo con il Madagascar è fornire assistenza, formare i quadri e instaurare una collaborazione di lungo periodo. Questi i contenuti dell'accordo (alcune opere sono state già avviate, come una università che verrà inaugurata entro la fine dell'anno): in campo agricolo sono in programma numerosi progetti, fra i quali la realizzazione di un progetto per la trasformazione e la commercializzazione della soia e di altri progetti che si riferiscono alla pesca e alla trasformazione dei prodotti tropicali. Nel campo dei lavori pubblici, sono previsti accordi di cooperazione per lo studio della pianificazione stradale; la realizzazione di una fabbrica di elementi prefabbricati; costruzione di università e alloggi.

Se per voi una montagna vale l'altra non siete mai stati in Trentino.

Laghi, cascate, fonti termali e 788 Km² di parchi vi attendono.

Trentino. Quando la natura dà spettacolo.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Turismo - 22000 Trento - Tel. 0461/22000 - 22000 Trento - Tel. 0461/22000

Per informazioni: MILANO Piazza Duse, 8 Tel. 400.81788 ROMA Galleria Colonna, 7 Tel. 4784276

Renzo Stefanoli

34 cavalli, 4 cilindri

È l'ideale anche per la vita in città. Perché dà sicurezza, è maneggevole, consuma pochissimo, ha 5 comode porte e un vero motore a 4 cilindri insuperabile per robustezza ed elasticità. La Renault 4 GTL, infatti, si adatta ad ogni andatura. I suoi 34 cavalli sono sempre pronti, docili e infaticabili. Al passo, al trotto e al galoppo.

RENAULT 4 GTL
Il massimo indispensabile

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf